

La stampa cinofila - La museruola - La pulizia del cane - Scarso collegamento - Il beccaccinista inatteso - Racconti quasi veri - Scarsa collaborazione - Beccaccinista garantito - Voci sui Social Networks

La stampa cinofila

Ho notato che il suo è l'unico giornale che ha dato un importante spazio alle vicende dell'ENCI, non risparmiando commenti critici e senza peli sulla lingua, come dovrebbe sempre fare la stampa libera e indipendente.

A questo riguardo mi chiedo come mai lo stesso non succede sugli altri giornali, come se quanto accade nel massimo organo della cinofilia italiana non li riguardasse minimamente e non avesse nessuna conseguenza sulle attività cinofile che sono la ragione d'esistere di quei giornali.

Con ciò voglio farle i miei complimenti per come lei svolge il suo ruolo di commentatore imparziale (che in pratica distribuisce solenni bastonate a tutti), ma vorrei anche capire perché gli altri non fanno altrettanto, sia pure con diversi punti di vista.

Credo che un suo commento sarebbe utile per dare una migliore comprensione al mondo della informazione cinofila italiana.

Francesco Magaldi

Non mi è facile rispondere a questa lettera senza espormi al rischio di reazioni che – se dicessi tutto quel che penso – potrebbero fruttarmi qualche

querela. Da cui la necessità di rimanere quanto più possibile nel vago.

Innanzitutto c'è il maggior periodico di cinofilia, distribuito gratuitamente a tutti i Soci dell'ENCI che – in quanto organo ufficiale dell'Ente – non può ragionevolmente criticare i suoi "padroni".

Oltre a ciò la cinofilia ospita sistematicamente gli scritti di chi ha saputo mantenersi a galla per decenni attraverso mille bufere, cavandosela sempre dicendo bene di tutti, utilizzando ettolitri di saliva per imbonire chi oggi è vincente ed immergendo nella stessa impanatura i loro avversari quando sono a loro volta sulla cresta dell'onda. Ed è patetico annotare come, nei loro interventi non perdano occasione di adulazione, con l'elenco onnicomprensivo di tutti quelli che calcano o hanno calcato la scena cinofila, indipendentemente da quali siano gli schieramenti che li hanno visti impegnati. Si tratta cioè di un vero e proprio virtuosismo laudatorio (che evidentemente piace a chi di dovere).

Il tutto senza mai dedicare un rigo ad argomentazioni zootecniche.

Ed è un'evidente lacuna

di chi dovrebbe essere responsabile della comunicazione cinofila.

Poi ci sono testate nate esclusivamente per soddisfare l'ambizione dell'editore (o del Direttore responsabile) che evidentemente hanno come scopo primario quello di non farsi nemici fra le "autorità" e per questo vengono contraccambiate con l'inclusione fra le importanti testate della stampa cinofila, anche se i contenuti e le tirature sono per lo più risibili.

Poi ancora ci sono le riviste di caccia, per le quali (chissà perché) l'ENCI non esiste proprio.

La verità è che malgrado la cinofilia sia un fenomeno che coinvolge circa 7 milioni di famiglie, cioè un'enorme fetta della popolazione, l'impegno comunicazionale ad essa dedicato è scarsissimo.

La museruola

Il mese scorso c'era la festa del mio paese e c'era molta gente per strada; e c'ero anch'io col mio cane al guinzaglio, un bastardo di Pastore maremmano che si chiama Argo, molto grosso e dall'aspetto poco rassicurante, ma che invece è buonissimo, abbaia solo se degli estranei vengono in cor-

tile e non li lascia avvicinare con dei ringhi minacciosi. Ma quando è in giro con me, con o senza guinzaglio non l'ho mai visto dimostrare qualsiasi forma di aggressività.

Quel giorno della festa in paese ho però incrociato un bastardino di taglia media, peloso e attaccabrighe che quando ha affiancato il mio Argo gli si è lanciato contro e gli si è attaccato al collo e non voleva più lasciarlo andare, tanto che alla fine nel tentativo di staccarlo la sua padrona si è presa un morso, ma non dal mio Argo, ma dal suo bastardino infernale. In tutto quel parapiglia alla fine è arrivato anche il vigile del paese che ha visto la padrona del bastardino con la mano sanguinante e mi ha fatto la multa perché il mio cane era senza museruola, con la giustificazione che un cane di grossa taglia può essere pericoloso e perciò la museruola è una necessaria precauzione. A nulla sono valse le mie proteste circa il fatto che l'aggressione ed il morso alla signora erano stati fatti dal bastardino e che il mio Argo non aveva nessuna colpa dell'accaduto.

Ora però devo sbituare il mio Argo alla museruole perché in comune mi hanno detto che col precedente della multa che mi è stata

fatta, se mi trovano ancora in giro con Argo senza museruola potrei avere guai ancora più seri.

Ho provato a mettergli la museruola, ma lui non ne vuole proprio sapere, si mortifica e si rifiuta di camminare al guinzaglio. Qual è il modo per abituarlo a portare la museruola?

Concetta Mezzopani

Da un sacco di tempo un problema del genere non mi veniva sottoposto.

Nell'immediato dopoguerra, quando i cani randagi (o comunque vaganti incustoditi) erano numerosi, era obbligatorio che tutti i cani in circolazione avessero la museruola, indipendentemente dal fatto che fossero liberi o al guinzaglio.

Era quindi indispensabile abituarli a portare quell'odiosa gabbia sul muso sin da cuccioli, cosa che si otteneva abbastanza agevolmente, soprattutto perché il cucciolo associava la visione della museruola come preannuncio della successiva passeggiata.

L'assuefazione da adulti è invece più laboriosa.

Bisogna innanzitutto disporre di un museruola a cestello metallico in cui la cinghia trasversale che poggia sulla canna nasale deve essere appositamente allungata, cosicché il naso del cane possa agevolmente spuntar fuori.

Si faccia indossare una siffatta museruola e si of-

fra al cane un appetitoso boccone, che – data l'ampiezza della museruola – sarà possibile far scivolare all'interno della gabbia. Si insista così diverse volte, finché il cane arriverà ad associare l'applicazione della museruola al ricevimento del gradito boccone.

Si inizi quindi a portare a spasso il cane con la museruola, offrendogli ogni tanto uno dei graditi bocconi, cosicché egli – anziché concentrare la sua attenzione sul disagio provocato dalla museruola – pensi al bocconcino che voi avete in tasca e che ogni tanto gli date. Prolungate gradualmente i tempi fra un bocconcino e l'altro ed in breve tempo otterrete che il cane accetterà la museruola.

La pulizia del cane

Ho una Setter che, da quando mio marito non va più a caccia, vive con noi in casa, pur avendo un ampio giardino a disposizione ed è trattata a tutti gli effetti come un membro della famiglia. Soprattutto d'estate c'è il problema delle pulci, per le quali metto la solita fialetta sul collo, ma oltre a ciò, vivendo in casa, la cagna ha bisogno di frequenti bagni per evitare lo sgradevole tipico odore di cane sporco. Dopo il bagno settimanale, però, malgrado la asciughi accuratamente, la cagna spesso starnutisce come se avesse preso il raffreddore. Anche se la asciugo col

phon, lo sbalzo di temperatura che subisce quando esce in giardino le provoca sintomi da raffreddamento. Vorrei sapere se è un problema solo della mia cagna che è particolarmente delicata, o se sbaglio io nel come gestisco il problema della sua pulizia.

Grazie per i suoi consigli.

Amelòia Bastrilioni

L'abituale pratica di sottoporre il cane a dei bagni periodici non è l'ideale metodo per mantenerli sani e puliti. Con ciò non posso escludere che la Setter della lettrice sia particolarmente delicata. Il mio consiglio per tener pulito il cane "di casa" è il seguente:

applicare le pipette antipulci e dopo un giorno spazzolare abbondantemente il cane, passando poi sul pelo un pettine molto fitto, cosicché gli eventuali residui di insetti vengano estratti.

Dopo di che imbevete uno strofinaccio pulito in una soluzione detergente per la pulizia del cane e strofinare accuratamente, risciacquando frequentemente il cencio ed imbevendolo nuovamente nel detergente. Quando – malgrado lo strofinamento – il cencio resta pulito, passare energicamente un asciugamano per togliere il residuo umido. Con ciò si pulisce il pelo, ma non si elimina lo strato di sebo protettivo che si crea sulla pelle e si evitano fenomeni di raffreddamento di

cui alcuni soggetti soffrono particolarmente.

La mia esperienza è che un simile trattamento effettuato un paio di volte al mese, mantiene il cane pulito e sano.

Scarso collegamento

Ho un giovane Epagneul Breton che dimostra grande precocità e che già a dieci mesi caccia con l'impegno di un cane adulto; ottimo fermatore e riportatore, l'unico problema è il collegamento; caccia dove vuole lui e non risponde ai richiami. Però non si perde mai e quando ferma mi aspetta fino a quando riesco a raggiungerlo, a sparare e a buttar giù il selvatico.

Mi hanno detto che dovrei usare il collare elettrico ma prima di comprarlo vorrei avere la sua opinione.

Grazie

Gianfranco Negri

Se lo scopo della lettera era di interrogarmi sull'uso del collare elettrico, la risposta è semplice: una disposizione ministeriale proibisce l'uso del collare elettrico in quanto ne configura l'uso come "maltrattamento". Quindi il lettore non otterrà da me alcuna indicazione in proposito.

La mancanza di collegamento deve essere curata creando nel cane il timore di perdere il suo conduttore: quindi allorché si allontana, non bisogna richiamare il cane, ma cambiare direzione di marcia

ed al limite nascondersi per creare nel cane il timore di aver perso il conduttore.

Altro utile provvedimento consiste nel deporre quaglie sul terreno, verso le quali indirizzare il cane, per quindi abatterle sotto ferma. In tal modo si convincerà il cane che una cerca in stretta collaborazione col conduttore produrrà un maggior numero di incontri e di soddisfazioni nel riporto.

Il beccaccinista inatteso

Sono un appassionato della caccia al beccaccino alla quale ho per anni tentato di dedicarmi col mio Setter, che però non li ferma e non li ha mai fermati.

L'anno scorso gli ho fatto coprire una Setter di un mio amico, buona gagna, ma anche lei non ha mai fermato un beccaccino in vita sua. Siccome lei ha scritto più volte che la capacità di fermare i beccaccini è un "comportamento trasmesso geneticamente" non mi sarei mai aspettati che il cucciolo Setter che ho ritirato come diritto di monta potesse fermare i beccaccini. Invece con mia grande gioia e sorpresa il cucciolo che adesso ha sette mesi al primo beccaccino che ha incontrato me lo ha fermato magnificamente ed adesso non me ne sbaglia uno.

Io sono felicissimo perché ho realizzato il sogno della mia vita di cacciatore, però se è vero che la ferma del beccaccino è ereditaria, non riesco a spiegarmi come da

due cani che non li fermano possa nascere un magnifico beccaccinista.

Ho voluto scriverglielo perché magari le è utile per mettere a fuoco le sue teorie.

Nella speranza di averle fatto cosa utile, la saluto cordialmente.

Maurizio Verdani

Tutte le lettere che mi inviano i miei lettori sono sempre molto gradite.

Il caso riferito dal Sig. Verdani non è in conflitto con i meccanismi di trasmissione genetica del comportamento che determina la ferma del beccaccino: cercherò di spiegarlo nuovamente qui di seguito:

La ferma del beccaccino è un comportamento trasmesso come carattere recessivo; ciò non toglie che nel patrimonio genetico di entrambi i genitori del soggetto in questione può essere presente il gene che determina la ferma del beccaccino, che sia nel padre che nella madre non si manifestava in quanto sovrastato dal gene dominante del non-fermatore di beccaccini. Detta in altre parole, i genitori, pur non fermando i beccaccini erano "portatori" del gene che contraddistingue il beccaccinista.

Volendo spiegare graficamente il fenomeno, riprodurremo con la "B" maiuscola il gene dominante del non-beccaccinista e con una "b" minuscola il gene del beccaccinista.

Nel caso in questione il patrimonio genetico dei genitori era B-b sia per il padre e sempre B-b per la madre (ovvero entrambi i genitori erano espressione eterozigota in cui il "B" dominante era affiancato dal "b" recessivo. Quindi per entrambi, il loro comportamento esprimeva il B dominante del non-fermatore di beccaccini.

Nell'accoppiamento però, quando il "b" minuscolo del padre ha fatto coppia col "b" minuscolo della madre, si è prodotta la combinazione recessiva "b"- "b".

In particolare dall'accoppiamento di due soggetti geneticamente "B"- "b" nascono il 25% dei soggetti "B"- "B" (omozigote non beccaccinista); il 50% di soggetti "B"- "b" (eterozigoti non beccaccinisti) ed il 25% di soggetti "b"- "b" (omozigoti beccaccinisti).

Il cucciolo del Sig. Verdani evidentemente fa parte di quel 25% di probabilità ed infatti è beccaccinista.

Racconti quasi veri

Al Raduno Mondale SABI una amica ha comprato il suo libro "Racconti quasi veri" che però era l'ultima copia che aveva la segreteria della SABI. L'ho letto qua e là e mi è piaciuto moltissimo e sono andato a cercarlo da tre diversi librai che però mi hanno tutti detto di non avere rapporti col distributore del libro. Mi stupisce che lei si sia rivolto ad

un editore così mal distribuito e vorrei sapere come faccio a procurarmi una copia del suo libro.

Mario Bitretti

Purtroppo anch'io ho fatto analoghe esperienze ed ho ricevuto la stessa risposta da diversi librai. La scelta di quell'editore è il risultato di informazioni rivelatesi inaffidabili.

Provi a rivolgerti alla Edizioni Altea, di cui troverà il link diretto sulla home-page di Continentalidaferma.

Prima o poi pubblicherò un nuovo libro (per il quale ho molte richieste) e mi rivolgerò certamente ad un altro editore; non escludo che – visti i problemi incontrati con la Edizioni Altea – alla scadenza del contratto ripubblicherò Racconti quasi veri con un altro editore.

Il mondo dell'editoria è molto difficile e esperienze negative vanno spesso messe in conto.

Scarsa collaborazione

Sono un suo assiduo lettore e trovo il suo giornale estremamente interessante. Però, senza essere scortese nei confronti degli altri che ci scrivono, trovo che vi sia un forte squilibrio fra il peso dei suoi articoli e quelli che vengono scritti da altre firme. E lo dico non tanto come complimento per i suoi scritti, ma come critica per il peso eccessivo **che lei ha nel giornale.**

Sono certo che anche lei si rende conto del problema e mi chiedo come mai in tanti anni che la leggo non è mai riuscito a dare una soluzione valida al problema.

Con ciò le confermo che aspetto sempre con trepidazione che venga fine mese per leggerla.

Saluti

Ottavio Ferlari

Il lettore mette il dito sulla piaga: sono perfettamente consapevole dello squilibrio esistente all'interno di questo giornale per l'eccessiva mia influenza. Però non so proprio come porvi rimedio perché in cinofilia son pochissimi coloro che hanno dimestichezza con "carta e penna" e quei pochi difficilmente hanno una sufficiente preparazione zootecnica. Da anni cerco invano di creare valide alternative al mio contribu-

to. Speriamo di riuscirci in futuro... ma il tempo stringe, perché la mia età non mi permette previsioni a lungo termine.

Beccaccinista garantito

Ho sempre desiderato un cane da beccaccini che è la caccia più bella per noi che abitiamo in pianura, ma ne ho avuto solo uno molti anni fa e tutti gli altri i beccaccini non li fermavano.

Mi sono rivolto al noto allevatore (*Omissis*) per un cucciolo chiedendogli che speranza avevo che da grande fermi i beccaccini e lui mi ha detto che addirittura mi garantiva la assoluta certezza che li avrebbe fermati. Ho espresso dei dubbi sulla attendibilità di una simile garanzia, su cui lui ha insistito dicendo che potevo rivolgermi a lei che è l'unico tecnico in grado di fornire spiegazioni su questi

argomenti.

Le scrivo quindi nella speranza di non disturbarla troppo e di avere una spiegazione su come sia possibile fornire la garanzia di questo allevatore.

Grazie

Angelo Bassignana

L'asserzione dell'allevatore citato dal lettore è assolutamente legittima a condizione che entrambi i genitori del cucciolo siano fermatori di beccaccini.

L'esperienza derivata da decenni di osservazione, ha dimostrato che la capacità di fermare i beccaccini è un comportamento trasmesso da geni di carattere recessivo; quindi – relativamente a questo comportamento – padre e madre sono espressione di una coppia di geni omozigoti; ecco perché da due genitori fermatori di

beccaccini vi è l'assoluta certezza che nasceranno solo figli anche loro dotati dell'attitudine a fermare i beccaccini.

Ciò vuol semplicemente dire che "li fermeranno", ma non implica necessariamente la presenza delle altre qualità necessarie a fare del cucciolo un buon beccaccinista (per esempio una certa ampia in terreni ostici come quelli che ospitano il beccaccino) comportamenti che sono espressione di geni senza dominanza, molto più problematicamente fissabili mediante selezione.

Sono comunque estremamente lieto che ci siano allevatori consapevoli di questi importanti aspetti della genetica dei comportamenti.

Sul numero 90 del Giornale del Bracco italiano ho pubblicato un mio articolo intitolato "Obbiettivo amicizia e silenzio" che prende spunto da una presunta denuncia all'ENCI perché un Bracco italiano qualificato al Raduno di San Gimignano era di proprietà di un Socio oggetto di sospensione disciplinare. Nel mio articolo ho detto e ripetuto chiaramente che non sapevo chi avesse sporto tale denuncia né mi interessava saperlo.

Parrebbe che in alcune comunicazioni apparse sui Social Networks, la denuncia all'ENCI sia stata attribuita al Sig. Casamassima, ragion per cui l'interessato si è messo direttamente in contatto con la Presidenza SABI per smentire categoricamente tali voci.

Anche a nome del Presidente SABI – Cesare Manganeli – confermo che non vi è motivo alcuno per attribuire al Sig. Casamassima lo spiacevole incidente. Personalmente affermo una volta ancora di non sapere (né di voler sapere) chi abbia sollevato la questione con l'ENCI.

C. Bonasegale